

LA STRATEGIA

ROMA Dare un segnale, subito. Mentre lo stillicidio di indagini sulle centrali dei dossieraggi illegali continua, da Roma a Perugia, da Bari a Milano. Il governo passa al contrattacco. Un decreto, poi scomparso all'ultimo dall'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, prevede di assegnare alla Procura antimafia la regia delle indagini contro i crimini informatici. Di fatto, dà in mano al procuratore a capo della Dna Giovanni Melillo una super-procura in grado di coordinare le inchieste che un pezzo alla volta stanno scopercchiando il mercato illegale di dossier. O meglio, questa è l'intenzione sulla carta.

IL GIALLO

Perché all'ultimo, su ordine del sottosegretario Alfredo Mantovano, il testo già affinato da tempo dagli uffici del ministero di Carlo Nordio viene fatto saltare. Ufficialmente perché il ministro «non può» partecipare alla riunione. In realtà perché è materia delicatissima, servono approfondimenti, spiegano da Palazzo Chigi. Dove però si lavora a testa bassa per fare i conti con lo scandalo dossieraggi, stringere i controlli sui funzionari dello Stato che accedono a banche dati sensibili: poliziotti, carabinieri, finanziari e funzionari. Sono ore di grande fermento. Non solo sul fronte dossier. C'è un'altra battaglia che vede il governo e la premier in trincea e si chiama giustizia. Ieri Nordio ha riunito a via Arenula i sottosegretari Delmastro e Ostellari, il viceministro Sisto, i presidenti delle Commissioni giustizia di Camera e Senato. E ha dettato la linea d'intesa con Meloni: la riforma della separazione delle carriere di giudici e pm deve atterrare in aula «entro dicembre». Priorità assoluta: serve un via libera prima di Natale. È la controffensiva dettata dalla presidente del Consiglio in settimane scandite da nuove tensioni con la magistratura. Sfociate in uno scontro senza esclusione di colpi sul patto per il riconoscimento dei migranti in Albania, smantellato dalle sezioni immigrazione dei tri-

All'antimafia le indagini sui crimini informatici Giustizia, Nordio accelera

►Slitta il decreto in Cdm per la revisione della titolarità delle inchieste sui reati cyber. Il ministro vede la maggioranza: separazione delle carriere entro dicembre



IL GUARDASIGILLI

Carlo Nordio, 77 anni, trevigiano, ex magistrato. Da due anni è il ministro della Giustizia



bunali. Ed ecco allora le direttive impartite da Nordio alle truppe in Parlamento: una brusca accelerazione sulla riforma che separa le carriere di giudici e inquirenti. Anche a costo di mettere in secondo piano il premierato, la «madre di tutte le riforme», copyright Meloni. Tabella di marcia serrata: entro dicembre il primo sì, entro la fine del 2025, questo almeno sperano a Palazzo Chigi, il via libera alla riforma costituzionale che rivoluziona il mondo delle toghe. Segue un'altra riunione con la maggioranza per accendere un semaforo verde sulla riforma delle intercettazioni. Dureranno al massimo 45 giorni, salvo che per i reati da codice rosso (vio-

lenza sulle donne), la mafia e il terrorismo. Anche qui uno sprint che sarà poco gradito al mondo togato. Va detto che quello con i magistrati non è uno scontro tout-court. Ci sono toghe e toghe. E lo dimostra il filo diretto che la destra al governo ha con l'Antimafia e il procuratore nazionale Melillo, vicino a Mantovano e stimato da Meloni. Al punto da affidargli nel nuovo decreto - sarà approvato in uno dei prossimi Cdm - la regia delle indagini sui funzionari che spiano le banche dati, gli hacker che le bucano. Mantovano ha preferito prendere tempo, conosce da ex giudice il mondo togato come le forze dell'ordine e vuole evitare sovrapposizioni e ten-

Chat di Boccia e Sangiuliano il Senato vieta l'accesso ai pm



Gennaro Sangiuliano

IL CASO

ROMA Il Senato ha deciso: i pm non acquisiranno le chat private tra l'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e l'imprenditrice di Pompei Maria Rosaria Boccia nell'ambito dell'inchiesta per rivelazione di segreti d'ufficio e peculato.

IL VOTO

Lo stop arriva grazie ai voti compatti della maggioranza: 95 senatori hanno votato per respingere la richiesta avanzata dal Tribunale dei ministri di Roma, dopo l'esposto dal leader di Avs Angelo Bonelli. 58 i contrari, nessun astenuto. Il voto ha confermato quello di poche ore prima arrivato dalla Giunta per le Autorizzazioni del Senato, presieduta dal deputato dem Dario Franceschini. «Si propone di respingere la richiesta in quanto nel caso di specie sussiste il *fumus persecutionis* di secondo grado», si legge nella relazione. Dal momento che non è stata espressa «la finalità probatoria del sequestro rispetto alla configurazione concreta dei reati perseguiti» oltre al fatto che lederebbe «la riservatezza dell'indagato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

miati che hanno conseguito un diploma liceale e 3 quelli che hanno avuto il diploma tecnico. Un aspetto li accomuna tutti: durante gli anni di scuola superiore hanno avuto tutti medie altissime comprese tra 9,81 e 10. Non a caso quindi ben 24 su 25 alla maturità hanno ottenuto oltre al 100 anche la lode.

I VINCITORI

I giovani, che sono stati insigniti della Medaglia del Presidente della Repubblica, sono Giovanni Antonucci di Bari diplomato con lode al Galilei di Bitonto con una media del 10 al quadriennio, Mauro Alberto Avigliano di Potenza che ora studia Fisica all'Università di Pisa, Alessandro Bastarelli di Fermo che ha scelto lettere all'Università di Ferrara e Francesca Bianchessi di Milano che ha scelto di studiare economia a Londra. Ci sono poi Gabriele Sebastiano Cristaudo di Catania che ha avuto la media del 10 per 4 anni e ora studia Fisica a Padova,

sioni. Certo le inchieste sui dossier sono un vero chiodo fisso a Palazzo Chigi. In cima ai pensieri della premier e di chi le è più vicino. Come l'inseparabile sorella maggiore Arianna, a capo della segreteria di Fratelli d'Italia, che ieri passeggiando in centro confessava ai cronisti, lei che pure è finita al centro dei dossieraggi: «Sono una cosa incivile e pericolosa», un «gioco brutto». E ancora: «Un conto è criticarci su quella che è la politica, le idee, i programmi, il punto è quando poi diventa tutto un gossip, una morbosità del buco della serratura».

IL MURO DIGITALE

Dunque il governo si muove. Come? Le pene per gli accessi abusivi sono già state alzate in primavera sull'onda del caso Striano - fino a otto anni di reclusione per i funzionari pubblici che spiano - semmai ora bisogna rivoluzionare il sistema dei controlli, pensa Meloni. Di questo si è trattato ieri nella riunione del Nucleo per la cybersicurezza guidata dal direttore dell'Agenzia cyber Bruno Frattasi, insieme allo stesso Melillo e i vertici dei Servizi. In attesa che il tavolo ad hoc convocato da Mantovano produca nuove linee guida a novembre, diverse sono le opzioni al vaglio. Anche quella di rendere obbligatoria l'identificazione biometrica di chi effettua ricerche sui server interni. Un terreno scivoloso, certo. Ma

GIORGETTI: GRANDI GRUPPI CINESI INTERESSATI ALLE PMI ITALIANE VIGILIAMO CON IL GOLDEN POWER

«un segnale va lanciato» annuiscono a Palazzo Chigi. La sicurezza si impone via via sull'agenda. Se ne parla anche nel Cdm pomeridiano. Giancarlo Giorgetti prende la parola. Spiega che il governo intende stringere le maglie del golden power, i poteri speciali per filtrare e nel caso frenare gli investimenti stranieri. Diverse piccole aziende e start-up italiane sono nel mirino di grandi gruppi cinesi, avvisa il titolare del Mef. Cita il caso di una piccola impresa di Varese, della sua terra, che sviluppa droni, di tante altre realtà diventate appetibili per Pechino. Troppo appetibili.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti modello, atleti e volontari Mattarella premia gli Alfieri del lavoro

IL RICONOSCIMENTO

ROMA Voti con medie altissime durante gli anni della scuola superiore, 100/100 alla maturità e una dedizione incondizionata al sapere: sono queste le caratteristiche dei nuovi Alfieri del Lavoro, insigniti della Medaglia del Presidente della Repubblica per il 2024. Si tratta di 25 giovanissime eccellenze, a cui è stato assegnato il prestigioso riconoscimento istituito dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro nel 1961 in coincidenza del centenario dell'Unità d'Italia e del sessantenario dell'Ordine «al Merito del Lavoro». E vanno ad affiancare i 25 Cavalieri del Lavoro, selezionati tra imprenditori e massimi esponenti del settore produttivo italiano che hanno contribuito con etica e responsabilità alla promozione dell'economia nazionale (tra i Cavalieri di quest'anno c'è anche Marina Berlusconi, che in un certo senso raccoglie l'eredità del padre: oggi la certimonia al Quirinale).

I REQUISITI

Gli Alfieri sono giovani neo diplomati che hanno avuto il massimo dei voti all'esame di Stato, 24 su 25 hanno ottenuto anche la lode, e si sono distinti per aver vinto ad esempio le Olimpiadi della Fisica, un concorso letterario o una gara sportiva,



I RAGAZZI CHE AFFIANCANO I «CAVALIERI»

Sono 25 i ragazzi che il Quirinale insignisce ogni anno della Medaglia del Presidente della Repubblica come Alfieri del Lavoro: si affiancano ai 25 Cavalieri del Lavoro, scelti tra gli esponenti del mondo produttivo

ma anche per il loro impegno nel sociale e nel volontariato con uno spiccato interesse alle materie di studio dalla medicina, chimica e fisica fino a ingegneria aerospaziale passando per la letteratura. La segnalazione dei ragazzi arriva direttamente dalle loro scuole, dai presidi dei singoli istituti scolastici e quest'anno sono arrivati i nomi di 3.404 studenti, di cui 3.225 in possesso dei requisiti richiesti. La mag-

AL QUIRINALE 25 GIOVANISSIME ECCELLENZE. E OGGI MARINA BERLUSCONI DIVENTA CAVALIERE COME IL PADRE

gior parte sono ragazze: 1.999 donne e 1.226 uomini. Mentre tra i 25 premiati, i cui nomi sono usciti dopo un'attenta selezione, ci sono 10 ragazze e 15 ragazzi. Provengono da 9 Province del Nord, 7 del Centro e 9 del Sud e Isola. In tutto sono 16 le Regioni di provenienza. La loro provenienza scolastica invece è meno omogenea visto che la maggior parte arriva soprattutto da un percorso liceale: sono ben 22, infatti, i pre-

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA